

### Ratti, la tecnologia e il rispetto della vita

Il 21 novembre abbiamo ricordato, con l'impianto di un albero davanti la sede universitaria, Giuseppe Ratti: un amico che ci ha insegnato come conoscenza scientifica e tecnologie vanno impiegate nel rispetto delle persone e della vita, e che in ciò solo consiste il reale progresso umano. Ratti è stato un «chierico che non tradisce» (per dirla con Julien Benda), poiché a un certo momento, rinunciando a posizioni e vantaggi acquisiti, ha compiuto scelte di cui tessiamo gli elogi, in ragione delle cause per cui esse si sono adoperate. Non poche implicazioni han-

no questi orientamenti per l'etica di scienze e professioni.

Si dice che sovrapporre gli ambiti professionali con quelli decisionali e gestionali sia pericoloso; ritenerli incomunicanti lo è forse di meno? Porta a non cogliere, ad esempio, la plastica contraddizione che in materia di paesaggio e ambiente divide la tutela della vita, nella sua realtà concreta, e la sensibilità decorativa spinta ai limiti del diversivo (anche Hitler amava i fiori).

Dal diritto delle responsabilità professionali all'autonomia, non ne segue che le opzioni professionali, restando del tutto e giustamente libere, pretendano la franchigia a giudizi pubblici, esterni alle corporazioni, sul merito degli obiettivi che perse-

guono. Il giudizio che sia meglio, per dire, che le consulenze agronomiche siano rese per cercare il mantenimento degli alberi là dove stanno, anziché in funzione dello spianarli per qualche beneficio economico o tranquillità burocratica. Che le consulenze giuridiche non si mettano solo dalla parte dei malversatori contro la pubblica amministrazione e i beni comuni. Che il marketing sociologico non usi le tecniche dell'opinione esclusivamente per produrre consenso a chi lo paga. E così via.

Vale qui, più che l'ossequio formale e farisaico al sistema istituzionale delle norme deontologiche, il semplicissimo criterio della coerenza fra valori e condotte. Nell'appello a coscienza e

responsabilità personali, l'esempio di Ratti ci rimanda a questi «Preferisco di no» e «Non in mio nome». È una delle differenze da rimarcare con il lavoro di professionisti di vaglia, che troppo impegnati come sono a rispondere in modo soddisfacente a committenze di valore, non trovano tempo e modo per interrogarsi anche sul valore delle cause a cui dedicano il loro supporto.

**DARIO REI**

SOCIOLOGO, UNIVERSITÀ DI TORINO